

Francesco in Egitto

Francesco parte per l'Oriente

Francesco d'Assisi s'imbarcò da Ancona o altro porto della Puglia precisamente il 24 giugno 1219. La nave, passando per Creta, dopo circa 30 giorni arrivò a S. Giovanni d'Acri, importante città portuale del sud del Libano, per un breve scalo.

Più che predicare la penitenza ai soldati cristiani, era partito per incontrare i musulmani, ma non per distruggerli nelle loro false credenze, bensì

per conquistarli al Vangelo con le armi della verità e dell'amore. E per ottenere ciò, puntava al massimo: presentarsi di persona davanti al sultano stesso e così parlargli di Cristo affinché si convertisse e, tramite lui, l'Islam intero! Si sarebbero immediatamente liberati i Luoghi Santi e ristabilita la pace! Avesse fallito, finalmente avrebbe realizzato il supremo ideale del martirio e dunque la perfetta conformazione a Gesù, tanto amato e inoltre da tale sacrificio avrebbe ottenuto, se nella volontà di Dio, la salvezza dei musulmani... Dice Giordano da Giano, un biografo del tempo: "Infiammato d'amore per la Passione di Cristo, affrontò gli inevitabili pericoli del mare", mentre s.

Premessa

La presenza della flotta cristiana, ben superiore a quella islamica, rendeva possibile ai Crociati la presa di Alessandria e di Damietta, due fortezze egiziane di importanza strategica, da scambiare, una volta conquistate, con Gerusalemme, la Città Santa, vero scopo della crociata. Il 29 maggio 1218 l'esercito cristiano sbarcò sulla riva sinistra del Nilo. Abbattute le catene di ferro che sbarravano il fiume, con abile azione militare s'inoltrò a est fin sotto le mura di Damietta e attaccò la città. Il sultano Malik al-Kamil, chiamato "il principe perfetto", della gloriosa dinastia curda, nipote del grande Saladino, uomo di aperta e raffinata cultura e dal cuore magnanimo, per porre fine alle atrocità promise ai Crociati la restituzione di Gerusalemme purché si fossero ritirati. I Cristiani esultarono. Ma qui intervenne il "cattivo genio" di quella quinta crociata, il fanatico cardinal legato Pelagio Galvao, spagnolo, che con arroganza rifiutò la proposta. E cominciarono i tristissimi e lunghi mesi dell'assedio di Damietta, che trasformarono quella campagna in Egitto tra le più tragiche della storia militare del sec. XIII. In condizioni climatiche pesantissime per la calura insopportabile e l'umidità, si evidenziarono nell'esercito cristiano lo spirito di rivalsa tra i capi, la discordia violenta tra i baroni e la fanteria, la crescente insoddisfazione nervosa, il dilagare del vizio.





San Giovanni d'Acri, di rilevanza strategica durante le crociate

Bonaventura: *“L’ardore della carità lo spingeva al martirio, sicché ancora una terza volta tentò di partire verso i paesi infedeli, per diffondere, con l’effusione del proprio sangue, la fede nella Trinità”* (Fonti Francescane, 1172). Così, senza eccessive apprensioni, lasciava il timone della sua fraternità ai due vicari Matteo da Narni e Gregorio da Napoli, affidando pienamente in Dio.

Francesco profeta

Egli d’altronde ancora una volta manifestava di essere un profeta e non uomo di governo, un missionario che supera peccati e inventa nuovi varchi e cammini ideali più che non un ordinato organizzatore e gestore di strutture. Si sentiva preso dallo Spirito e, andando aldilà di ciò che per chiunque risultava insuperabile, costruiva nuove vie e indicava perenni nuovi percorsi di evangelica riconciliazione, addirittura là ove tutti vedevano come unica ed inevitabile necessità lo scontro e la guerra.

In realtà, la testimonianza di amore puro ed inerte che egli sta per dare in Oriente, colloca per sempre Francesco come fermento di contestazione e rovesciamento radicali,

San Francesco parla al sultano d’Egitto al Malik al-Kamil



positivi e infine vincenti dentro e contro le logiche e dinamiche di ricorso alla violenza fino alle armi, ritenute universalmente ineluttabili per ottenere giustizia e pace. La sua testimonianza di Vangelo puro afferma che l’“utopia” del dialogo e della pace è possibile persino nei confronti e con il “nemico”, già su questa terra, in genere troppo rassegnata al male.

Il Santo, che aveva con sé Pietro Cattani, Sabatino, Leonardo, Illuminato e pochi altri frati, fu in Egitto ai primi di luglio.

CARMINE DE FILIPPIS